

già la gran macchina dello Stato Venetiano, principiato hauendo à crollare, continuò di rouina in rouina come ruota andante. Alcuni malcontenti Padouani presero occasione dalle pubbliche disauventure, e dalle riuolutioni di Vicenza, Verona, e degli altri Luoghi, di sfogare i loro priuati rancori. Cominciarono tumultuosamente à prorompere, e trà i varij affetti, e le calamitose conditioni, non fù difficile, che chi per isdegno, chi per timore, e chi per desiderio di cose nuoue, affetto inseparabile dall'ignoranza, e dall'impeto d'vn commosso Popolo, non andassero in numero à poco à poco notabilmente crescendo. Fattasi finalmente familiare la temerità, e'l dispregio, corsero innanzi à quei publici Rappresentanti, e protestato loro, di non volere per alcun modo riceuere in Città l'esercito, che vi s'era molto auuicinato, si voltarono con impeto ripartitamente alle Porte, scacciando i Custodi, e rendendosi padroni d'esse. Più perfidamente ancora peggiorarono nella ribellione. Ardirono di sforzare li medesimi Rappresentanti à dar luogo, e sortire fuori di Città, e la empierono di vn gran numero di armati Contadini; aprirono le Porte allo stesso Dressino, già entrato in Vicenza, e datisi à lui, si diedero à Massimiliano. Se ne afflisse tormentosamente il Senato, poiche, si come hauea conosciuto necessario, e per affetto, e per impotenza, di liberare le Città più lontane dal vincolo del giuramento, così erasi prefisso di conseruar Padoua fino all'ultimo del suo potere; e speraua certamente farlo co'l predetto rimasto esercito; co'locorsi, e con la deuotione, che hauea sempre in que' Popoli inalterabile esperimentata.

*Tumulti
in Padoua.*

*Che si dà
pur'agl'Im-
periali.*

Frà tante, e tante calamitose riuolutioni, non più restando, si poteua dire, terreno per poterui porre il piede, conobbero necessario i Padri, già ches'era perduta la Città, di non lasciar più quel poco esercito nel distretto Padouano, esposto agli impeti de' nemici, formidabilmente scorrenti. Ordinarono à Capitani, che si togliessero da que' Contorni, e che andassero à ricouerarfi in Mestre; luogo dalla parte Triuigiana, nell'ultimo confine di Terra ferma, e sopra gli orli di queste istesse Lagune. Qui dunque tutte le difese possibili rinforzaronsi; nè manco aperto si trasse l'occhio à questa medesima Dominante, nulla badando, si, che fosse per se stessa naturalmente inespugnabile, non mai douendosi, là doue tutto importa, tralasciare, benche non bisognose le cure degl'ingegni, e l'opere dell'arte.

*Esercito
Veneto si
ritira à
Mestre.*

Furono eletti dodici Nobili à riuedere i Canali, e i Liti, per otturare con gli ostacoli, e difendere con le fortezze, tutti gli aditi, e gli ingressi. Più soggetti si deputarono à riuedere per le

*Armame-
ti in Vene-
tia.*

case